



Citation: Giuseppe Vecchio (2020) La mia Amica Vittoria. *Società Mutamento Politica* 11(22):209-210. doi: 10.13128/smp-12641

Copyright: © 2020 Giuseppe Vecchio. This is an open access, peer-reviewed article published by Firenze University Press (<http://www.fupress.com/smp>) and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution License, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited.

Data Availability Statement: All relevant data are within the paper and its Supporting Information files.

Competing Interests: The Author(s) declare(s) no conflict of interest.

In ricordo di Vittoria Cuturi

La mia Amica Vittoria

GIUSEPPE VECCHIO



Il Dipartimento di Scienze politiche e sociali dell'Università di Catania è lieto di presentare una raccolta di saggi per onorare la memoria di Vittoria Cuturi, già professoressa ordinaria di Sociologia.

Non tocca me esprimere opinioni sull'apporto di Vittoria Cuturi alle scienze sociologiche. Non ho gli strumenti culturali per farlo. Posso, invece, ricordare con vivo apprezzamento, grande stima e affettuosa malinconia l'esperienza di una Collega che ha onorato la storia della Facoltà di Scienze politiche e del Dipartimento di Scienze politiche e sociali con un grande senso di appartenenza e di lealtà nei confronti dell'istituzione nella quale trascorse tutta la sua vita scientifica.

Vittoria Cuturi apparteneva ad una generazione di 'pionieri' della Sociologia e delle Scienze politiche. Aveva cominciato i suoi studi in un contesto istituzionale nel quale Scienze politiche era ancora un'entità accademica da costruire. Apparteneva al nucleo di giovani Studiosi che aveva seguito il prof. Franco Leonardi nell'esperienza esaltante della costituzione della Facoltà nel processo di trasformazione da Corso di laurea della Facoltà di Giurisprudenza.

Lei, insieme ad alcuni altri Colleghi e Colleghe, alla fine degli anni Sessanta e all'inizio degli anni Settanta, visse il difficile processo di trasformazione istituzionale che accompagnava l'ancor più complesso e profondo processo di trasformazione sociale e politica del periodo.

In quegli anni difficili, in una Facoltà che attraversava le turbolenze del processo di definizione dell'epistemologia delle Scienze politiche e sociali, spesso accompagnate da turbolenze accademiche e, in alcuni casi, da tensioni che sconfinavano nel confronto anche fisico, Vittoria Cuturi seppe mantenere uno straordinario spirito indipendente ed esprimere serenità.

Erano gli anni nei quali l'apertura lungimirante di Franco Leonardi a scuole di pensiero e al confronto con l'effervescente area di Studiosi, nella quale si mescolavano, spesso, ricerca scientifica innovativa, sincera passione politica e, persino, opportunistiche prese di posizione, determinava una compressione delle esperienze personali ed accademiche degli stessi Studiosi che avevano partecipato alla fondazione di Scienze politiche.

Nei momenti di confronto più aspro, sul piano accademico e su quello scientifico, che caratterizzarono i primi decenni della vita della Facoltà, Vittoria Cuturi ebbe sempre una straordinaria capacità di dialogo con tutti, accettò le difficoltà di adattamento conseguenti alle evoluzioni scientifiche e alle vicende accademiche, senza mai esporsi al rischio delle simpatie e delle antipatie.

Nei lunghi anni di vita accademica comune nella Facoltà di Scienze politiche ho sempre avuto la possibilità di ricorrere al consiglio saggio, al suggerimento prudente, all'avvertimento sapiente di una Persona che viveva con distaccata, anche se interiormente sofferta, partecipazione le vicende complesse dell'Accademia.

In questa storia, Vittoria Cuturi dimostrò tutta la sua saggezza femminile con la capacità di esprimere ricerca di equilibrio, comprensione, tolleranza e silenzioso lavoro costruttivo.

L'esperienza umana ed accademica di Vittoria Cuturi non deve fare dimenticare l'altrettanto significativa esperienza scientifica. Le problematiche metodologiche di quegli anni indussero Vittoria Cuturi a sviluppare i suoi interessi in un territorio di ricerca dislocato all'intersezione di varie tendenze e di vari percorsi.

Vittoria Cuturi, con grande lungimiranza, si impegnò nella ricerca di Sociologia politica, portando in quell'area tutta la sua capacità di fare studio sociologico della politica, senza 'fare politica' e senza confondere i ruoli di chi studia la politica e di chi dovrebbe studiare i meccanismi delle decisioni (e quindi della politica).

Negli ultimi anni della sua carriera accademica, Vittoria Cuturi propose al Dipartimento (che nel frattempo aveva sostituito la Facoltà) la sua visione scientifica

e il suo progetto di sviluppo della Sociologia politica, con prudenza e determinazione, con senso di equilibrio e con la forza della serenità e della maturità, con la sua capacità di istituire e coltivare rapporti scientifici in ambito nazionale.

Vittoria Cuturi ci manca per le sue doti scientifiche e per la sua grande capacità di testimoniare con serenità e competenza la lealtà all'istituzione, la continuità nella ricerca, lo spirito di servizio. Vittoria Cuturi ci manca come Persona, con la sua capacità di affettuosa e silenziosa vicinanza nei momenti difficili della vita accademica (e non solo di quella).

Non potendola avere più con noi nella vita quotidiana, facciamo tesoro della sua lezione di vita, per averla sempre tra noi come esempio e punto di riferimento.